

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XVI domenica del tempo ordinario/A 17 luglio 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 24-43)

[24] Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. [25]Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. [26]Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. [27]Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? [28]Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? [29]No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. [30]Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio»ù [36]Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». [37]Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. [38]Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, [39]e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. [40]Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. [41]Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità [42]e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. [43]Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!

“La parabola della zizzania”

Essa è la parabola dei contrasti, dell'opposizione: Il padrone semina il grano e nella notte, furtivo, il nemico semina la zizzania. Il rivale agisce di soppiatto, rapidamente, approfitta delle tenebre, del sonno dei contadini per guastare il lavoro altrui e poi sparisce, non lo vediamo più. Il Padrone del campo invece è sempre presente: non perde di vista il suo campo, agisce, parla, spiega e non abbandona la sua opera.

“E i contadini, i guardiani dormivano?”

I servitori vogliono eliminare immediatamente la zizzania, hanno fretta. Il padrone, però, li ferma. E' inutile mostrare lo zelo quando il danno è fatto. Bisogna ricostruire con calma, bisogna saper attendere, perché, è più facile accorgersi del male che ha già compiuto guasti irreparabili, che prevenirlo, è più facile denunciare che testimoniare, più facile protestare che darsi da fare. Il Padrone impedisce che si compia una colossale operazione di pulizia del campo. Ci tiene troppo al grano. "Perché non succeda che cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano". La frase costituisce il punto focale, l'insegnamento di fondo della parabola. Dio ha tempo, Dio dà tempo, Dio sa aspettare.

“La <<Zizzania!>> E dire che, in ebraico, deriva dalla stessa radice di <<Satana>>.”

Si, infatti, come il termine <<Satana>> anche il termine <<Zizzania>> richiama l'idea di disputare, dividere. Noi, gente per bene, senza rendercene conto ragioniamo come Satana; come lui siamo per le posizioni nette. Il Diavolo non fa sconti, non ha misericordia e neanche un po' di pietà. Ci vuole dalla sua parte, ci vuole con lui e contro Dio. Noi siamo per le posizioni radicali: il Regno di Dio in questi confini precisi, di là il regno di Satana. Qui i buoni, di là i cattivi, noi abbiamo la verità e gli altri hanno l'errore. Già gli Esseni si ritenevano

"giusti", "perfetti", "illuminati". Anche i Farisei si ritenevano dei separati e non intendevano assolutamente contaminarsi a contatto con gli altri. Si direbbe che un peccato tipico delle persone cosiddette religiose sia il bisogno di far coincidere la virtù (vera o presunta) con la separazione attraverso confini visibili e definitivi: questo è il settore dei "figli della luce", quello lo scantinato dei "figli delle tenebre". Con la pretesa di combattere il male, sovente si è contro qualcuno. Più che produrre qualcosa si è solo capaci di accanirsi su ciò che fanno gli altri.

“Gesù ha vissuto prima con la vita quello che predicava”

Gesù in ogni suo atteggiamento ha incarnato la pazienza divina, mostrando che nessun peccato sottrae definitivamente l'uomo alla misericordia di Dio. Gesù non si separa dai peccatori, ma va con loro, non li abbandona, anzi li perdona. Tollera persino nella cerchia dei dodici un traditore. Comunque, si circonda di discepoli che sono pronti ad abbandonarlo. Pur condannando ogni forma di peccato, il Cristo, non ha mai condannato i peccatori, ma al contrario, gli ha teso sempre la mano, chiamandoli a conversione.

“Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Donde proviene la zizzania?”

Nella sua genericità questa domanda è universale e antica quanto l'uomo: se Dio è buono perché esiste il male nel mondo? Ma in questo caso, dice anche: se il tempo messianico è giunto, perché esiste ancora il peccato nel mondo, persino nella comunità cristiana? Che Dio permetta al male di convivere col bene lo si sapeva, ma, il Tempo Messianico non doveva essere il tempo in cui Dio avrebbe finalmente instaurata la giustizia nel mondo? E invece anche questo tempo continua a sembrare un tempo in cui Dio promette soltanto. La presenza del Regno sembra ancora nell'ordine dei segni, o della profezia, non del compimento. All'interrogativo dei servi - che vogliono conoscere il perché della presenza della zizzania - il padrone risponde laconicamente: *"Un nemico ha fatto questo"*. Come a dire non è colpa mia. Non aggiunge altro, perché l'essenziale è detto. Dire di più è mettere sulle spalle degli uomini un peso che non possono reggere. Per la Bibbia, la domanda più importante non riguarda l'origine del male, ma come vivere nella Storia, dove il bene e il male crescono insieme. Anche la conclusione della parabola dice qualcosa di molto importante. La certezza della separazione finale mostra che l'ordine del padrone di non separare "già ora" l'uno dall'altra non è indifferenza al bene e al male. La cernita futura è la prova che Dio prende l'uomo sul serio, Egli è libero di accogliere gli uomini nel Regno di Dio senza l'ossessione di creare una pura comunità di giusti. Gesù ha rifiutato di costituire una cerchia ristretta, e non vuole che i suoi discepoli si assumano il compito di mietitori. Il padrone non nega la necessità della separazione, dice semplicemente che il suo tempo non è giunto e che il compito di separare non spetta agli uomini.



*Dai monti di Salerno, dal mio eremitaggio
pomeridiano, un saluto e una preghiera per tutti voi.
Pace e bene*

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @Illeluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Forte B., La Chiesa della Trinità. Saggio sul mistero della Chiesa comunione e missione, Ed. Paoline, Cinisello B., 1995.